Clara Ferri

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta a Torre del Greco

IL DOSSIER LOLITA

Altri incriminati dopo l'ex sindaco

Il notabile democristiano fu gerarca fascista e consigliere provinciale monarchico nella stessa città — Uguali reati contestati a un commerciante — Gravi minacce rivolte contro la giovinetta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Vivissima impressione ha suscitato a Torre del Greco e a Napoli la notizia dell'incriminazione dell'ex sindaco della cittadina vesuviana e di un noto commerciante per la vicenda di Clara Ferri, la giovinetta violentata — secondo la sua denuncia — nel gabinetto della scuola quando faceva la seconda media e poi inscritta suo malgrado in un giro di violenze e prostituzione. Si attendono nuovi più clamorosi sviluppi per i prossimi giorni dal momento che fra gli indiziati vi sono persone notissime che occupano a Napoli importanti cariche pubbliche.

Il sostituto procuratore dottor Krogh che ha condotto l'indagine preliminare sulla base della denuncia presentata dal padre di Clara Alfredo ha chiesto l'incriminazione di Antonino Maglulo di 57 anni e del commerciante Giuseppe Serpe per i reati di violenza carnale e tratta a fini di libidine su persona minore di 14 anni.

Soprattutto il Maglulo è notissimo a Torre del Greco avvocato, ex sindaco, ex presidente della ferrovia Circumvesuviana, ex fascista, ex monarchico, attualmente democristiano.

Fu vice segretario del fascio nella sua città poi ai tempi dell'ascesa di Lauro monarchico e consigliere provinciale di quel partito. Mutati i tempi, neri per Stella e Corona, passò alla DC (come ha fatto la maggior parte del personale lauriano) e riuscì a diventare sindaco di Torre del Greco (un centro di 90 mila abitanti) mantenendo la carica per diversi anni. Adesso è consigliere comunale.

Il suo nome fu tra i primi ad essere fatti non appena esplose il caso della Lolita. Sottoposto a un confronto il lamentino con la ragazza fu prontamente riconosciuto. Prima di incriminarlo il magistrato ha naturalmente fatto svolgere le opportune indagini sul suo conto come su quello dell'altro riconosciuto il commerciante Serpe.

Si aprirà ora l'istruttoria formale che si concluderà col rinvio a giudizio o il proscioglimento degli incriminati oltre a Serpe e Maglulo che sono a piede libero sono per ora implicati nella squallida vicenda la bidella Candida Giordano che avrebbe costretto Clara a prostituirsi e il macellaio Vincenzo Pepe che avrebbe a più riprese abusato di lei e nella cui abitazione si svolgevano gli incontri fra la ragazza e i facoltosi personaggi che si sta ora tentando di identificare (ognuno pagava dalle 50 alle 200 mila lire ogni volta).

Sia la Giordano che il Pepe sono già da parecchi giorni in carcere.

Il magistrato si è poi riservato di procedere all'incriminazione anche dei tre studenti che sarebbero stati i primi ad abusare di Clara quando la ragazza non aveva ancora dodici anni. Dei tre Clara ha indicato il nome di uno che però interrogato dai carabinieri ha recisamente smentito ogni accusa.

Continuano intanto i tentativi di intimidire e spaventare la ragazza e la sua famiglia. Dopo la *spider* rossa che sostava davanti all'abitazione dei Ferri in via Andronico e che poi è scomparsa quando venne avvertita la polizia è stata la volta stanotte di un gruppo di giovinastri che hanno gridato minacce sotto le finestre di casa Ferri. Lanciata anche una lettera minatoria sulla quale si sta indagando.

Come si può dedurre da questi episodi la paura è nuovamente di casa a Torre del Greco. Si aspettano altri clamorosi arresti e i nomi dei probabili incriminati sono sulla bocca di tutti: il presidente di *un ente pubblico un responsabile* della DC che ha ricoperto sino al 7 giugno una importante carica pubblica alcuni professionisti e commercianti.

Sino a ieri sera molte persone coinvolte nella turpe vicenda si ritenevano sicure: il mancato arresto dei due «clienti» riconosciuti dalla ragazza aveva indotto a credere che il magistrato non accettasse come buone le rivelazioni della Lolita o che fossero necessarie altre lunghe indagini per approdare a qualche cosa di concreto.

Ora la notizia delle incriminazioni — una vera bomba — ha messo in subbuglio la cittadina che registra partenze precipitose, intenso lavoro per gli avvocati. Dopo una breve sosta l'inchiesta giudiziaria ha *ripreso a marciare*. L'istruttoria di sommaria è diventata formale. Si dice che Clara Ferri verrà messa a confronto quanto prima con altri personaggi.

f. p.

CERCANO SEMPRE MARCO DOMINICI

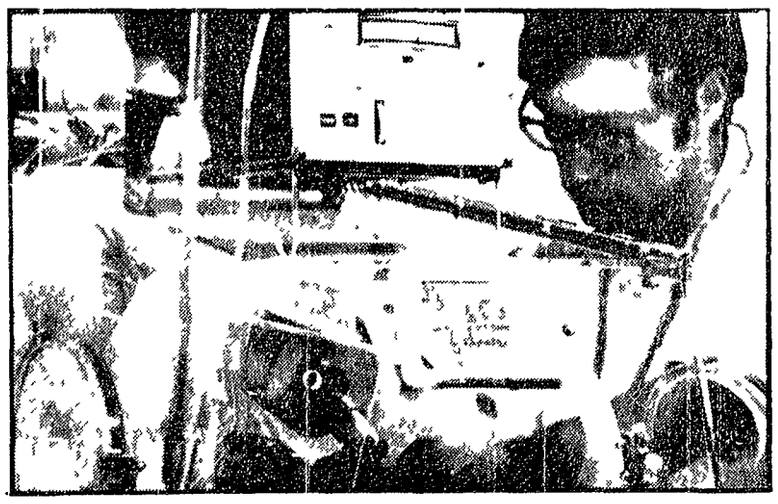
Sono riprese le ricerche di Marco Dominici, il bimbo romano misteriosamente scomparso ormai da tre mesi. Ieri, sotto il sole cocente, il padre del bimbo, Roberto, un gruppo di amici di famiglia, una trentina di agenti e un cane poliziotto hanno setacciato per l'ennesima volta i prati attorno al Prenestino. Non hanno trovato niente, neppure una minima traccia. Sono andati a tentoni affidandosi al caso, giacché non è emerso niente di nuovo sulla misteriosa vicenda.

Le ricerche sono riprese soltanto per la tenacia, per la tragica ostinazione del padre, che non può, non vuole credere che ormai non ci sia più nulla da fare. «Sono sicuro che è all'estero — ha detto — Qualcuno lo ha fatto rapire. Non è morto, di questo sono certissimo». Ma allora, perché cercarlo a due passi da casa?

«Cosa posso fare — esclama Roberto Dominici — starmene tutto il giorno accanto al telefono, in attesa di notizie che non verranno mai?». Così l'uomo ha insistito a lungo in Questura e i poliziotti forse per scaricare un peso che essi per primi hanno sulla coscienza, non hanno potuto dirgli di no: ieri, la prima battuta, è durata circa tre ore. Nella foto: gli agenti cercano invano tracce di Marco Dominici.

Condizioni critiche dell'ultimo gemello

Da ieri mattina alle nove la piccola viene tenuta in vita col massaggio cardiaco — Per la prima volta le è stato somministrato latte materno



Anna Maria, l'ultima dei sei gemelli, nell'incubatrice

Quasi tutte le speranze per l'ultima dei sei gemelli ancora in vita, stanno sfumando. La piccola che pesa 780 grammi, stata alimentata ieri per la prima volta, con latte umano ma le sue condizioni sono peggiorate ulteriormente, per tenerla in vita i sanitari sono costretti a praticarle continuamente il massaggio cardiaco, a sottoporla a sollecitazioni provocate da una macchina «cuore polmoni». In questo modo si cerca di riattivare la respirazione naturale della piccola anche se i medici temono che queste terapie possano pregiudicare definitivamente i centri nervosi.

Per Loredana Luzzitelli che dopo dieci anni sembrava sul punto di realizzare i suoi desideri, è un momento estremamente difficile anche se la donna ha dato più volte prova di grande coraggio e fermezza. Ormai ha perso quasi completamente la speranza da quando è morto anche Fernando il penultimo sopravvissuto dei sei gemelli, spirato nel primo pomeriggio di mercoledì.

Ora anche Anna che sembrava avere qualche probabilità di superare questi momenti critici sta crollando e da ieri mattina alle 9 undici medici si alternano davanti all'incubatrice nel *tentativo di strapparla alla morte*. Nessuno però fa mistero che le possibilità di sopravvivenza si fanno ogni momento più esigue: difficilmente il debolissimo fisico della piccola potrà resistere ancora per molto.

Per direttissima dal tribunale di Cagliari

Condannate due monache seviziatrici di bambine

24 e 16 mesi di galera ma con ampio condono — Le agghiaccianti accuse delle orfane - Atmosfera medievale nell'istituto di S. Nicolò Gerrei

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Il medio evo con tutta la sua carica di brutalità di sopraffazione e di sadismo sembra essere stato rappresentato in molti casi di educazione della Sardegna. Bambine e bambine sottoposte a sanguinosi trattamenti punitivi disumani e crudeli, seviziate, sequestrate, rinchiuse in celle di rigore. Questa incredibile geografia della violenza esercitata a danno di ragazzi particolarmente bisognosi di cure e di affetto è documentata dalle notizie che via via la cronaca porta a conoscenza dell'opinione pubblica.

L'ultimo episodio si è verificato a San Nicolò Gerrei presso l'orfanotrofio Pietro Sanna. Una suora in stato di arresto e la madre superiora rinviata a giudizio a piede libero sono comparse oggi davanti al tribunale di Cagliari presieduto dal dottor Lavena sotto l'accusa di maltrattamenti, violenza privata e sequestro di persona.

Il processo celebrato per direttissima ha fatto luce su molti aspetti dell'orribile vicenda. Suor Mariangela, al secolo Elena Schirru, 44 anni, è stata ritenuta responsabile di maltrattamenti e *sequestro di persona* e condannata a due anni di carcere (un anno e 4 mesi); mentre è stata assolta dalle accuse di violenza privata. Suor Vincenza, al secolo Emerenziella Leoni di 63 anni, direttrice dell'istituto è stata anche essa giudicata colpevole e condannata ad un anno e 4 mesi condonati.

Il P.M. dottor Bonu aveva chiesto 4 anni di reclusione per la suora anziana e 3 anni e sei mesi per la superiora.

Le deposizioni delle vittime, tutte oggi dai 10 ai 18 anni, hanno avuto momenti molto drammatici. Alcune si sono limitate a descrizioni generiche forse per timore di dover subire ancora rappresaglie, mentre altre davanti a giudici hanno descritto minuziosamente e spesso con crudezza le torture, spesso di una crudeltà senza pari, a cui i bambini venivano costretti a subire con una cinghia, legate, bambine costrette a stare con la bocca legata mentre le altre erano costrette ad avvolgersi intorno alla testa le lenzuola durante sonno. Bambine ancora ragazzine rinchiuse e sequestrate in stanze senza aria piene di topi, pulizie corporali e rifiuto di alimenti.

I giudici hanno fatto riferimento quindi alle vittime. Mentre sono state *per bambini* sia di abbandono morale e fisico degli imputati — in sede di lettura della sentenza per le ragazze seviziate e sequestrate, tutto Santa Maria Bambina di Orisai, [illegible] sui petti e sulla testa, che [illegible] *una* [illegible] *per* [illegible] *bambine* [illegible] *sequestrate